

FORTIFICAZIONI

La posizione della Palmaria, all'entrata del golfo, richiese l'edificazione di opere militari, a scopo di difesa, che ancor oggi si possono ammirare. Nell'isola Palmaria sono presenti tre fortificazioni: la Batteria semaforo, il Forte Cavour e il Forte Umberto I.

Batteria del semaforo

La Batteria semaforo, situata nella sommità dell'isola e per questo detta anche "Batteria alta", è stata costruita come difesa e controllo dell'entrata del golfo. La Marina Militare l'ha dotata di una stazione semaforica per controllare il traffico navale, sia militare che civile (non esisteva la radio) e per rilevare lo stato del mare e del tempo. Smantellata nel 1962, per concessione al Comune di Porto Venere, oggi la Batteria, restaurata, è diventata un Centro di educazione ambientale (CEA).

Forte Cavour

Il Forte Cavour, o Forte Palmaria, è stato costruito nelle vicinanze della Batteria semaforica per controllare il mare aperto, il Tino e la parte interna del golfo. Progettato prima da Napoleone e in seguito dal governo piemontese, venne realizzato su un solo piano invece che su due, come era stato progettato: aveva il compito di colpire i ponti delle navi nemiche. Caratteristica la copertura, costituita da un forte spessore di calcestruzzo ("copertura a prova di bomba"), dal sovrastante strato di terra vegetale e dal manto di copertura in tegole per la raccolta dell'acqua piovana. Delle tre fortificazioni è quella che versa in più evidente stato di degrado.



Forte Umberto I

Il Forte Umberto I fu concepito come opera di difesa interna e per questo vi fu installata una cupola destinata a ospitare due cannoni e una torre girevole; l'energia motrice per la manovra della cupola e dei cannoni era fornita da un grosso impianto a vapore. Come "batteria bassa" doveva battere le fiancate delle navi nemiche con proiettili dotati di un'alta velocità iniziale e di una forte penetrazione. Negli anni '50 il Forte venne trasformato in carcere militare; quindi, dopo un breve periodo, venne abbandonato a se stesso. E' stato infine acquistato dalla Provincia della Spezia per diventare museo del mare.



CLUB ALPINO ITALIANO – Sezione di DESIO

Via Lampugnani, 78 - 20033 Desio - Tel./Fax: 0362 621668
www.caidesio.net

PROGRAMMA ALPINISMO GIOVANILE 2009 1° maggio - ISOLA PALMARIA (La Spezia)



Presentazione

L'isola Palmaria è collegata alla terraferma da un servizio di taxi boat che, in cinque minuti, vi conducono al moletto di Terrizzo. Da qui partono i sentieri che consentono di girovagare sull'isola, un grande masso calcareo di forma vagamente triangolare. La parte rivolta verso La Spezia degrada verso il mare rivestita da vegetazione mediterranea, mentre il lato opposto è costituito da alte falesie a picco sull'acqua. Dietro la Palmaria si trovano le altre due isole dell'Arcipelago, invisibili da Portovenere: il Tino e il Tinetto. La prima è zona militare, accessibile solo una volta all'anno - il 17 settembre in occasione della festa di San Venerio, patrono dell'isolotto - l'altra è poco più di uno scoglio, precluso a chi non è in possesso di un'imbarcazione.

L'Isola Palmaria chiude l'orizzonte di Porto Venere, separata dall'antico borgo medievale da uno stretto braccio di mare, detto "Le Bocche".

Nei secoli IV e V dell'Era Cristiana, con la diffusione del Monachesimo, anche nell'isola sorsero dei monasteri, le cui vestigia paleocristiane sono scomparse. Le vicende storiche della Palmaria sono legate a quelle di Porto Venere, nella buona e nella cattiva sorte. Memorabile il duplice assalto, per mare e per terra, subito per venti giorni nell'estate del 1242 da parte delle truppe pisane e imperiali.

Andarono distrutti tutti gli ubertosi uliveti ed i vigneti dell'isola e probabilmente subì la stessa fine il borgo di San Giovanni Battista con l'annesso monastero, dove maturò la vocazione di San Venerio.

Oggi quest'isola, che offre al turista la possibilità di stupende passeggiate tra pendici coperte da rigogliosa macchia mediterranea e scogliere a picco sul mare, è diventata parco naturale regionale, a norma della Legge Parchi Naturali.

L'isola è collegata a Porto Venere per mezzo di vaporetto e di imbarcazioni di privati che sbarcano i turisti presso il Terrizzo, da dove si può iniziare l'escursione: alla destra, l'ampia sterrata via Schenello, dove si trova la trattoria-albergo "Lorena" aperta tutto l'anno. Sottocosta sono visibili gli allevamenti di mitili, con la caratteristica coltivazione su paletti di legno. Alla destra di vecchi treggi (lavatoi) inizia il sentiero vero e proprio, contrassegnato da un segno rosso.

Aldilà di una recinzione, si nota il tetto dell'ex-fortezza, ex-carcere Umberto I, costruita nel 1887 ed oggi restaurata come "Fortezza del Mare".



Percorrendo un sentiero che si snoda tra macchioni di rovi, si giunge all'antica strada asfaltata dell'isola. A sinistra si può ammirare la particolarissima Torre Scuola, una fortificazione costruita da Genovesi nel 1606. Tutt'intorno salvia, corbezzolo, mirto, ginestre e acacie diffondono i loro profumi, mentre dalla casa del Roccio, ex postazione fotoelettrica ed oggi uno dei terrazzi più belli di tutta la Liguria, si può ammirare l'isola del Tino. Dal sentiero che costeggia un muretto a secco d'antichi vigneti si scende al Pozzale, l'ampia insenatura con la spiaggia che è il secondo attracco dell'isola. In questa Cala, dove il paesaggio diventa magico per i colori ed i profumi delle essenze della macchia mediterranea, è situata la trattoria "Il Pozzale" con vista sull'isola del Tino.

Seguendo la strada incontriamo l'ex-cava di Portoro, lo splendido marmo nero dalle striature dorate. A sud-ovest dell'isola, sulle pendici popolate da una folta colonia di gabbiani reali, si apre la grotta dei Colombi, che testimonia la colonizzazione della Palmaria da parte dell'uomo preistorico. Tracce del Paleolitico furono portate alla luce dal geologo G. Capellini nel 1869 ed i reperti di quegli scavi sono conservati nel museo Civico della Spezia. Attraverso un sentiero si giunge al Semaforo, una postazione militare situata nel forte Cavour, che è contornata da numerosi pini marittimi. A sinistra del forte, attraverso un sentiero si può scendere alla punta C. Alberto e da qui ritornare al Terrizzo. Diversamente si percorre un tratto di strada asfaltata e, attraverso un canale che scende verso il mare, ci si ritrova davanti all'imbarcadere del Terrizzo.

Altre suggestive grotte dell'isola sono: la grotta del Bersagliere e la più suggestiva Grotta Azzurra, nella quale si può accedere solo con una barca a remi.

